

CISGIORDANIA, ANNESSIONE SILENZIOSA

Nuova stretta di Israele sulla Cisgiordania. Ong e osservatori denunciano “un’annessione di fatto” che svuota gli accordi di Oslo e rende impossibile l’ipotesi stessa di uno Stato palestinese.

(Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 10 febbraio 2026)

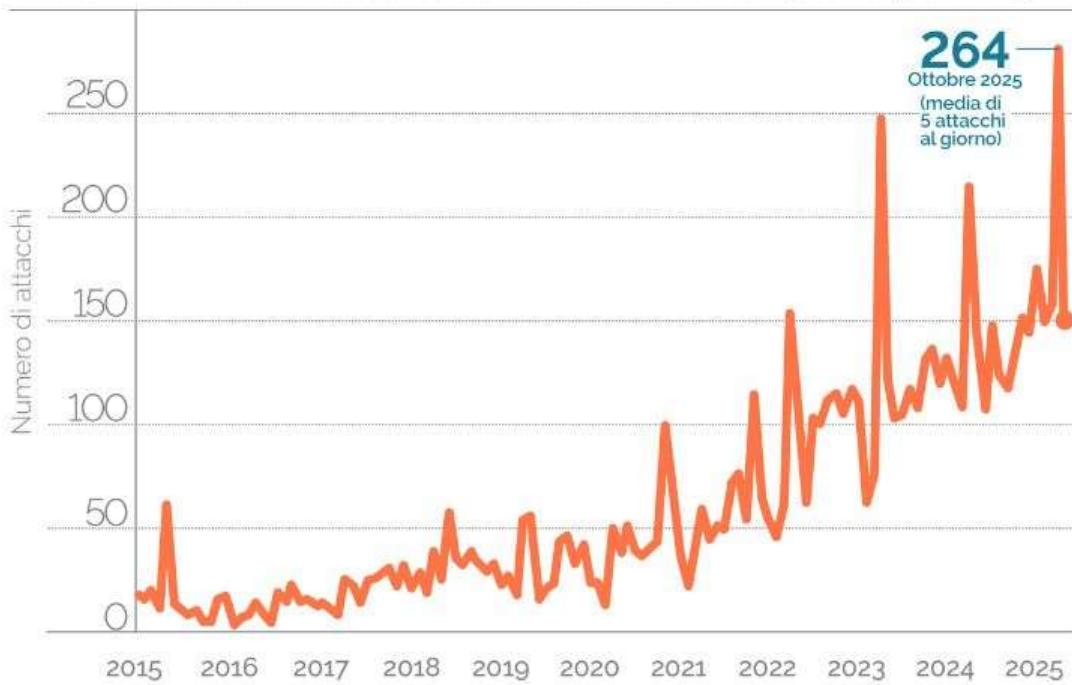


Secondo [un copione già seguito in passato](#), Israele ha annunciato nuove misure unilaterali che rafforzano notevolmente il suo controllo sulla Cisgiordania. La decisione, il cui testo non è stato pubblicato ma di cui si trovano ampie ricostruzioni sulla stampa locale e internazionale, facilita l’acquisizione di terre palestinesi da parte di coloni israeliani, attraverso **l’abrogazione di un divieto decennale** sulla vendita diretta di terreni della Cisgiordania, e attraverso **la declassificazione dei registri catastali locali**. Entrambe le novità introdotte sono state denunciate da chi lamenta come, rendendo pubbliche le identità dei proprietari palestinesi, d’ora in poi coloni e società immobiliari potranno prendere di mira individui specifici esercitando pressioni per forzarli a vendere i propri terreni. Fino ad ora, i coloni potevano acquistare case solo da società registrate su terreni controllati dal governo israeliano. Le nuove misure inoltre, autorizzano le forze israeliane (Idf) a condurre **operazioni di controllo e demolizioni nelle zone A e B** della Cisgiordania che, in base agli accordi di Oslo, dovrebbero essere sotto il

controllo civile e di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp). Le nuove misure sono state approvate domenica in una riunione a porte chiuse del gabinetto di sicurezza del primo ministro Benjamin Netanyahu. Le autorità israeliane non hanno precisato quando entreranno in vigore, tuttavia, secondo il quotidiano [Ha'aretz](#), non necessitando di ulteriori approvazioni potrebbero diventare operative in qualunque momento.

Cisgiordania: gli attacchi dei coloni sono in aumento

Attacchi dei coloni israeliani a danno dei Palestinesi* (dal 2015 al 2025)



*con conseguenti vittime e/o danni alle proprietà
Fonte: dati OCHA

ISPI

Un'annessione di fatto?

A differenza di quelli messi in atto in passato, quello attuale pare un tentativo dichiarato di **estendere il controllo israeliano sull'intera Cisgiordania** in termini di legislativi, pianificatori e di sicurezza. Tra le misure introdotte dal governo israeliano c'è la cancellazione del requisito di un "permesso di transazione" per completare qualsiasi acquisto immobiliare, riducendo di fatto la supervisione volta a prevenire frodi e abusi, un fenomeno comune nella compravendita di proprietà che i palestinesi non vogliono vendere. Richiedere un permesso consentiva inoltre

al Ministero della Difesa di rifiutare l'acquisto di proprietà in aree sensibili. A preoccupare gli osservatori internazionali è anche **l'apertura** alla consultazione pubblica **dei registri catastali**, un obiettivo di lunga data del movimento per gli insediamenti. Finora, **tali registri erano sigillati**, rendendo difficile per i potenziali acquirenti rintracciare i proprietari e forzarli a vendere. Le nuove misure inoltre, pongono di fatto sotto il controllo israeliano anche zone delle aree A e B, pari a circa il 40% della Cisgiordania, il cui controllo amministrativo in base agli accordi di Oslo spetta all'Autorità Nazionale palestinese. Le modifiche porranno anche quelle aree sotto il controllo delle IdF - con il potere di demolire le strutture palestinesi esistenti, compresi siti archeologici e culturali, in violazione delle norme ambientali e delle risorse idriche. **L'Ong israeliana Peace Now** ha affermato che la decisione rischia di provocare il collasso dell'Autorità Nazionale Palestinese e comporta l'imposizione di **“un'annessione di fatto”**, accusando l'esecutivo israeliano di **“aver infranto ogni possibile ostacolo contro un massiccio furto di terre palestinesi in Cisgiordania”**.

Da occupazione ad annessione?

La decisione del governo israeliano - denunciata e condannata da diversi paesi arabi, dal Regno Unito e dalle Nazioni Unite - ha avuto conseguenze pratiche immediate. Nelle ore successive all'annuncio è stata registrata **un'impennata delle violenze**, già a livelli record da mesi. Tuttavia, i promotori della legge - i ministri Bezalel Smotrich e Israel Katz - l'hanno presentata come **“un passo verso la trasparenza e il riscatto delle terre”**. Il ministero degli Esteri israeliano ha poi affermato di aver corretto una **“distorsione razzista”** che **“discriminava ebrei, americani, europei e chiunque non fosse arabo per quanto riguarda gli acquisti immobiliari in Giudea e Samaria”**. Smotrich e Katz, **osserva il New York Times**, **“hanno definito ‘ostacoli legali’ quelli che, nei fatti, sono gli accordi di Oslo del ‘93 e che - con il nuovo pacchetto di misure - vengono essenzialmente cancellati”**. Al termine della seduta di gabinetto a porte chiuse con cui domenica è stata approvata la decisione, Smotrich ha commentato: **“Stiamo radicando le nostre radici in ogni parte della Terra di Israele e seppellendo l’idea di uno Stato palestinese”**. Con le elezioni generali previste al più tardi per il 27 ottobre, il leader del partito Sionismo religioso sembra voler sfruttare quelli che potrebbero essere i suoi ultimi mesi in carica per far sigillare il controllo israeliano sull'intera Cisgiordania.

Regole da rispettare?

La nuova misura è stata approvata e annunciata **tre giorni prima dell'incontro** tra Netanyahu e Donald Trump a Washington. Ciononostante, funzionari della Casa Bianca hanno ribadito l'opposizione del presidente americano all'annessione israeliana della Cisgiordania. “Una Cisgiordania stabile mantiene Israele sicuro ed è in linea con l'obiettivo di questa amministrazione di raggiungere la pace nella regione”, ha affermato un funzionario citato dal sito di notizie [Axios](#). Ma nonostante le dichiarazioni di Trump dello scorso anno, gli insediamenti in Cisgiordania si sono espansi al ritmo più rapido da quando è iniziato il monitoraggio. Inoltre, [**per le Nazioni Unite**](#) le decisioni del gabinetto di sicurezza costituiscono **una chiara violazione degli accordi di Oslo** e del diritto internazionale, secondo cui una potenza occupante non può modificare le leggi vigenti se non per motivi di sicurezza o a beneficio della popolazione locale. Il Segretario Generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha invitato Israele a “revocare immediatamente le misure” ribadendo che tutti gli insediamenti della Cisgiordania occupata “non hanno alcuna validità legale e costituiscono una flagrante violazione del diritto internazionale” comprese le risoluzioni delle Nazioni Unite. Senza contare Gerusalemme Est, circa tre milioni di palestinesi vivono in Cisgiordania, insieme a più di 700mila israeliani che vivono in insediamenti illegali in base al diritto internazionale.